Kaire
IL GIORNALE DI INFORMAZIONE DELLA CHIESA DI ISCHIA
ANNO 9 | NUMERO 25 | 18 GIUGNO 2022

Conformare la nostra vita a quella di Cristo

Omelia di Mons. Carlo Villano, vescovo ausiliare di Pozzuoli, per il pontificale in onore di san Vito martire in Forio

2Cr 24, 17-22; 2Cor 1,3-7; Gv 15,18-21

Anna Di Meglio

I festeggiamenti per san Vito, martire e patrono di Forio, ripresi quest'anno senza le limitazioni imposte dalla pandemia, sono stati occasione per conoscere il Vescovo Mons. Carlo Villano, ordinato vescovo nel 2021, ausiliario della Diocesi di Pozzuoli – e quindi del nostro Vescovo Gennaro – dal settembre dello stesso anno. Mons. Villano ha presieduto, mercoledì 15 giugno scorso, la Santa Messa delle ore 11:00, nella Basilica Pontificia di Forio, in una atmosfera di raccoglimento e preghiera, sottolineati dai canti del magnifico coro ai quali siamo abituati nelle grandi occasioni.

Nell'omelia, il vescovo Carlo si è rivolto ai fedeli ricordando il peso e il valore che nella vita di ogni cristiano devono avere le occasioni nelle quali si ricordano e si venerano le figure dei santi.

I santi – ha detto il vescovo – sono segno della presenza di Dio nella nostra vita, dono sovrabbondante che il Signore elargisce per sottolineare la storia dell'amore

Continua a pag. 2

A pag. 3

Obolo di San Pietro

"Abbracciare gli altri è un gesto che realizza la pace"

A pag. 5

Costruiamo la pace!

In quanti modi ciascuno di noi, personalmente, può contribuire a costruire la pace?

A pag. 10 -11

Kaire dei piccoli

Cari bambini, in questo numero ecco per voi tante "occasioni per gioire"! Seguiteci!

Primo piano

Continua da pag.1

'viscerale' che egli ha intessuto con l'uomo fin dalla sua creazione. «*Tutto l'Antico Testamento ci delinea la grande storia dell'amore viscerale, espresso dalle Scritture in termini nuziali, tra Dio e il suo popolo*.» È un amore tormentato quello tra Dio e gli uomini, nel quale l'uomo non sempre ascolta la parola del suo Signore. Dio parla al suo popolo, ma il popolo non ascolta, parla attraverso i suoi profeti, figure di cui tutta la storia, testimoniata nei secoli dalle Scritture, è disseminata. Il brano del secondo libro delle Cronache, la Prima Lettura, ce lo ricorda: i capi di Giuda abbandonano il tempio

del Signore per 'adorare pali sacri e idoli', il Signore manda loro profeti per farli ritornare a lui, ma 'non furono ascoltati'. I profeti, come i santi – ha ricordato il vescovo – non sono figure che predicono il futuro, come molti pensano, ma «*uomini di Dio con i piedi ben piantati per terra e con lo sguardo rivolto al Signore*». Questo atteggiamento consente loro di intravedere la retta via che il popolo deve per-

correre per seguire Dio. Sono uomini che hanno come strumento la parola, ma che spesso non vengono ascoltati, perché la loro parola confligge con la volontà distorta degli uomini, i quali spesso percorrono vie che li allontanano dal Signore. Ecco quindi che si comprende anche il senso del brano di san Paolo che, all'inizio della Seconda Lettera ai Corinzi, loda Dio per la sovrabbondanza di doni che egli manda agli uomini, confortandoli 'in ogni tribolazione'. I santi, come i profeti, continuano, attraverso la parola, confortano l'uomo e contribuiscono a mantenere vivo il dialogo con Dio. Anche san Vito ci invita a riconoscere tutto il bene che il Signore opera, egli che, profeta non ascoltato, ha donato la sua vita per testimoniare quel bene. Quanto sia difficile la testimonianza nel mondo lo ricorda anche il brano del Vangelo di Giovanni: "Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato me prima di voi" e: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi", diceva Gesù ai suoi discepoli, consapevole del destino che attendeva lui e i suoi. Anche oggi – ha continuato il vescovo – l'annuncio dell'amore di Dio è difficile, la parola di Dio è messa da parte e rimane inascoltata. Tuttavia non dobbiamo scoraggiarci, il nostro compito, anche oggi, rimane sempre quello di essere testimoni di fede. Ce lo ricorda sempre più spesso anche Papa Francesco, che ci esorta costantemente a costruire una Chiesa sinodale, fatta di persone che si ascoltano reciprocamente e camminano insieme. Il cammino stesso parte dall'ascolto, ascolto della Parola e delle persone. In questo san Vito può esserci di esempio: come lui, siamo chiamati ad ascoltare la parola e a metterla in pratica calandola nella nostra vita quotidiana.

Mons. Villano ha voluto anche sottolineare lo stretto legame che Dio ha voluto costruire tra lui e l'uomo e tra uomo e uomo, poiché – ha detto – ascoltare Dio, parlare di Dio, significa ascoltare l'uomo. Questo è segno del riconoscimento del bene che Dio riversa su di noi, come ci esorta a fare san Paolo. In ogni persona è presente Dio e dunque ogni persona va rispettata e ascoltata, anzi, amata: «*Siamo chiamati a riconoscere il bene presente in ogni persona, siamo chiamati a incontrarla nel profondo della sua esistenza, nei suoi valori, per intraprendere un cammino comune*». Tutto questo lo dobbiamo al Signore, per amore, quell'amore che costituisce l'unico e fondamentale comandamento che Gesù ci ha lasciato. I martiri come san Vito ci insegnano proprio questo amore, ci aiutano a conformare la nostra vita, così come loro hanno fatto, alla vita di Cristo, testimone del più grande atto d'amore di cui l'uomo può essere capace: dare la vita per il bene degli altri. E per questo i santi rappresentano per

noi un pugno nello stomaco, perché la loro vita ci ricorda quel modello al quale noi dobbiamo ispirare le nostre vite, ma che spesso rimane trascurato, ci ricordano l'impegno che noi cristiani abbiamo assunto, di essere testimoni di amore e carità, ogni giorno nella nostra vita quotidiana, in famiglia, nel lavoro, nei rapporti umani. «*San Vito ci ricorda questo: siamo tutti chiamati alla santità, nessuno escluso*». La santità parte dall'ascolto della Parola che si impasta con la nostra vita, la trasforma. Tutti possiamo arrivarci.

Obolo di San Pietro

"Abbracciare gli altri è un gesto che realizza la pace"

La Giornata per la Carità del Papa si celebra quest'anno domenica 26 giugno. Nel 2021, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede oltre 2 milioni di euro

M.Michela Nicolais

"La Giornata per la Carità del Papa, che si celebrerà domenica 26 giugno, sarà un'occasione per abbracciare popoli e famiglie, poveri e profughi attraverso le mani del Papa: un gesto, questo, che realizza la pace, perché sostiene la premura del Santo Padre per le innumerevoli situazioni di indigenza e di 'scarto', in spirito di condivisione e solidarietà". È quanto si legge nel comunicato della Cei a conclusione della 76ª Assemblea generale, che si è svolta dal 23 al 27 maggio.

Nel 2021, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 3.115.270,95 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.020.125,00.

Grazie alle donazioni all'Obolo e alle altre raccolte, il Santo Padre può offrire un aiuto alle diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà. Poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, profughi e migranti vengono raggiunti tramite i diversi enti che si occupano della carità del Papa. L'emergenza pandemica ci ha mostrato con evidenza senza precedenti che "nessuno si salva da solo" e che "è necessario saper vedere le necessità degli altri, perché solo dentro il rispetto e la cura per il prossimo c'è anche il nostro vero bene", si legge nel Messaggio della Cei per la Giornata di quest'anno, in cui ci troviamo a fare i conti con una guerra "crudele, insensata, blasfema". Per i vescovi italiani, **"abbracciare gli altri attraverso le mani del Papa è un gesto che realizza la pace,** perché sostenendo la premura del Santo Padre per le innumerevoli situazioni di indigenza e di 'scarto' mostriamo di aver capito di 'trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme'".

Si chiama **Obolo di San Pietro** l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre come segno di adesione alla sollecitudine del

Continua a pag. 4

Continua da pag. 3

Obolo di San Pietro

Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi. Il contributo dell'obolo al Papa, per l'esercizio della sua missione universale, si manifesta in due modi: nel finanziare le tante attività di servizio svolte dalla Curia (formazione del clero, comunicazione, promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della giustizia, etc.) e nel contribuire alle numerose opere di assistenza materiale diretta ai più bisognosi. Le offerte dei fedeli sono destinate al sostentamento delle attività del Santo Padre per tutta la Chiesa Universale. Tali attività sono quelle realizzate dalla Santa Sede. Il Papa, come Pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa sia delle necessità di evangelizzazione (spirituali, educative, di giustizia, di comunicazione, di carità politica, di attività diplomatica…) che delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà (poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali; aiuti particolari a vescovi o diocesi in necessità, educazione cattolica, aiuto a profughi e migranti, ecc.). Ogni servizio erogato dalla Santa Sede e destinato a tutta la Chiesa Universale è possibile grazie all'Obolo. Attraverso di esso viene garantita infatti l'attività dei Dicasteri che assistono ogni giorno il Papa nell'esercizio del suo ministero.

Per vigilare sulla massima efficienza della Curia e sulla destinazione degli aiuti ricevuti, è stato in questi ultimi anni avviato un processo di riorganizzazione dei Dicasteri orientato a ridurre al massimo le spese di funzionamento interno in favore di quelle destinate agli interventi caritativi e missionari. Tradizionalmente, la Giornata dell'Obolo di San Pietro ha luogo nella solennità dei santi Pietro e Paolo, o nella domenica più vicina. Ogni fedele è invitato ad offrire il suo contributo nella chiesa dove partecipa alla Messa, piccolo o grande a seconda della propria disponibilità e generosità. Altre raccolte di fondi per il Santo Padre sono la Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra annualmente la penultima domenica di ottobre; e la Colletta per la Terra Santa ogni Venerdì Santo. Come donazione al successore di Pietro, l'Obolo prese forma stabile nel VII secolo, con la conversione degli Anglosassoni, in collegamento con la festa dell'apostolo a cui Gesù ha affidato la sua Chiesa. È poi cresciuto nei secoli successivi con l'adesione al cristianesimo degli altri popoli europei, sempre come un contributo di riconoscenza e attenzione al Papa, quale espressione di unità e di corresponsabilità ecclesiale. Sono stati poi i vescovi di tutto il mondo, riuniti nel Concilio Vaticano II agli inizi degli anni '60, a riassumere ed illuminare il significato dei beni materiali per la Chiesa. Attraverso le donazioni all'Obolo vengono garantite non solo le attività dei Dicasteri della Curia romana che assistono ogni giorno il Papa nell'esercizio del suo ministero, ma anche numerosi progetti di solidarietà in favore dei più bisognosi. A questo riguardo, in seguito alla pandemia da Covid 19, Papa Francesco ha richiamato l'attenzione sulle nuove forme di povertà che si sono aggiunte alle precedenti, specialmente tra tante famiglie che si sono trovate dall'oggi al domani in ristrettezze economiche. A questa situazione eccezionale "non si può dare una risposta usuale – ha detto il Santo Padre –, ma è richiesta una reazione nuova, differente. Per fare questo è necessario avere un cuore che sappia 'vedere' le ferite della società e mani creative nella carità operosa. Cuore che veda e mani che facciano. Questi due elementi sono importanti affinché un'azione caritativa possa essere sempre feconda".

Ecclesia

Diocesi sorelle in comunione

Vita consacrata della Diocesi di Ischia

Sabato 11 giugno è stato un giorno veramente eccezionale: la Vita consacrata della Diocesi di Ischia ha incontrato cinquantadue tra suore, seminaristi e consacrate della Diocesi di Pozzuoli.

L'accoglienza è avvenuta allo sbarco del traghetto a Casamicciola Terme.

Che emozione vederli! Al punto che qualche passate ha esclamato: "Guarda che bello!" E chi ha detto: "Bisognerebbe che ci fosse più spesso".

Saliti sugli autobus che ci attendevano, siamo arrivati alla prima tappa: la Basilica - Santuario di santa Restituta a Lacco Ameno. Lì ci attendevano don Gioacchino e una signora molto esperta che ci ha raccontato in modo appassionato la storia del culto alla santa patrona e del sito archeologico sotto l'edificio.

L'Isola d'Ischia è stato un importante centro propulsore della cristianità, veramente tra

i primi. Gli isolani, nostri fratelli e sorelle dell'epoca, hanno accolto il culto cristiano e lo hanno veicolato scegliendo santa Restituta come emblema della donna che sceglie Cristo, ama Cristo, vive per Cristo.

Il sito archeologico racconta come tutto questo è nato e si sviluppato sperando che ritorni presto aperto alle visite scolastiche, turistiche e di noi isclani perché parte fondamentale della nostra storia, della nostra fede più originaria, della nostra cultura.

Ci è stata poi impartita la benedizione e le signore sorelle di Lacco Ameno ci hanno offerto dei buonissimi dolci e biscotti fatti in casa.

Ripartiti per la seconda tappa, siamo giunti a Forio per la visita alla Chiesa del Soccorso e la S. Messa alla Chiesa di s. Francesco d'Assisi presieduta dal nostro comune Vescovo Mons. Gennaro Pascarella, affiancato dal delegato alla Vita consacrata di Pozzuoli.

La Chiesa di un territorio - ci ha detto il vescovo Gennaro durante l'omelia - porta sempre impressa l'espressione più bella: i santi. Santa Restituta è una delle diciannove donne che furono martirizzate insieme agli altri santi martiri di Abitene nel IV secolo.

Lamotivazione per cui furono condannati fu perché si radunavano nelle case la domenica per celebrare l'Eucaristia. Chi aveva la casa più grande accoglieva il gruppo di cristiani per celebrare l'Eucaristia. E nel processo uno

di loro dice: "Senza la Pasqua domenicale, senza l'Eucaristia domenicale, noi non possiamo vivere!"

Il centro, il culmine della vita cristiana è l'Eucaristia. Gesù non solo si rende presente ma ci dona se stesso e vuole unirci profondamente a Lui come tralci alla Vite.

Un'altra motivazione della condanna era perché a casa possedevano le Sacre Scritture. Allora non si poteva; e tentavano di abbattere i due pilastri della vita cristiana: l'Eucaristia e la Parola.

S. Barnaba, il santo del giorno, ci guida a chiedere al Padre, per sua intercessione, che anche noi possiamo annunciare e testimoniare il Vangelo di Gesù Cristo. Mettiamoci dentro questa preghiera: "O Dio che hai voluto riservare s. Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per la conversione dei popoli pagani, fa che sia annunciato fedelmente con le parole, con le opere, con la vita, il Vangelo di Cristo che egli predicò con indomito coraggio."

La vita di ogni battezzato dovrebbe essere proprio questo: annunciare il Vangelo di Gesù Cristo con la vita e con le opere.

Gesù è Dio ed è vivo. Non dimentichiamo la nostra relazione con Lui: che sia sempre più stretta! La vita cristiana non va confusa con una pratica cristiana. Essere cristiani è un cammino che dura tutta la vita. Essere cristiani è aver incontrato una Persona: Gesù Cristo. Ed è questa persona che ci cambia la vita. Ed è per Lui che noi facciamo delle scelte e delle rinunce.

Chiediamo allo Spirito Santo che genera in noi la fede, la speranza e la carità che generi in noi una fede più forte, che ci aiuti ad andare al di là di ciò che vediamo in questo momento. Che ci faccia vedere il Cristo Crocifisso-Risorto che si dona a noi in un modo semplice, com'è proprio dello Stile di Dio, sotto i segni del pane e del vino consacrati. E noi desiderosi di accoglierlo!

Dobbiamo uscire fuori dalla Chiesa, da questa Eucaristia, potendo dire con la parola e la vita, camminando in mezzo alla gente: "Gesù Cristo è il Signore! Gesù Cristo è vivo!"

Ci siamo, poi, recati tutti al Convento di s. Antonio in Ischia Ponte per il pranzo e, in questo clima fraterno, siamo andati in Episcopio e a fare una passeggiata a Ischia Ponte. Ci è dispiaciuto un po' lasciarci. Una frase esclamata da una suora riassume bene il perché: "Questa, sì, che è vita!!"

Riflessioni

Costruiamo la pace!

Don Pasquale Trani

Sono passati 2 mesi circa da quando iniziammo l'avventura del viaggio di solidarietà per l'Ucraina. Forse, dopo quella forte e coinvolgente esperienza collettiva, abbiamo tutti bisogno di trovare nuovi e più ordinari significati al nostro impegno continuo a favore della pace. Mentre la guerra in Ucraina continua purtroppo a mietere vittime e devastazioni, noi siamo chiamati a costruire la pace a partire da noi stessi:

COSTRUIAMO LA PACE!

Questa frase, oltre ad essere una preghiera costante e accorata e una speranza da non perdere mai, in questi tempi, insieme al Papa e a tutti gli uomini di buona volontà, deve diventare un grido di popolo ed un impegno continuo e concreto.

Costruire la pace, esperienza da vivere in pienezza con tutto quello che il costruire comporta in termini di fatica, di stanchezza, di ritardi, di delusioni e di dolori, ma anche con la gioia tipicamente pasquale che illumina questo impegno personale-globale dell'amore cristiano portato fino alle ultime conseguenze.

Costruire la pace, ma come?

- Chiaramente facendo per primi i passi verso la pace e per questo pronti a perdonare sempre.
- Amando tutti indistintamente, con la convinzione che nella pace mai devono esserci vincitori o vinti, ma solo fratelli.
- Iniziando ad amare chi ci sta accanto nel momento presente, perché il costruire la pace deve diventare un lasciarci costruire da essa.
- Credendo profondamente nella "non-violenza", come modello di vita familiare, sociale, politico e culturale a 360 gradi.
- Un costruire la pace che deve diventare l'anelito costante che ci unisce mondialmente; una rete di non-violenza attiva che denunciando ogni piccola o grande guerra (e ce ne sono tante a pezzetti un po' dappertutto), diventa annuncio continuo dell'utopia di un mondo unito e fraterno.
- Un costruire la pace con perseveranza, nella ricerca continua del dialogo, nonostante le umiliazioni e i cammini del martirio bianco quotidiano, sapendo ricominciare sempre e nonostante tutto.
- Costruire la pace come riconoscenza verso tanti che per essa hanno dato la vita, innaffiando i suoi cammini con la testimonianza del sangue.

È così che il popolo dei costruttori di pace non smette mai di moltiplicarsi, proprio perché innaffiato dal sangue dei martiri. Crediamoci, aiutiamoci a costruire insieme, ognuno col proprio mattone; mano nella mano, la casa comune della pace. Io ci credo.

Coraggio, crediamoci tutti insieme!

FAND ISOLA D'ISCHIA

Anche ad Ischia finalmente il sensore CGM per controllare la glicemia senza alcuna puntura

Un incontro della FAND giovedì 16 alla POA alle 17.30

ASSOCIAZIONE ITALIANA DIABETICI

Alfonso Filisdeo*

Per controllare i valori della glicemia, i pazienti affetti da diabete 1 e soprattutto i bambini sono oggi costretti a pungersi le dita più volte al giorno. Un grande disagio e un grande fastidio fisico. Ma ora finalmente, la tecnologia offre un rimedio, è il CGM, ovvero il sistema per un monitoraggio continuo che avviene attraverso un sensore minuscolo, quasi invisibile, applicato sotto cute. Il sensore ha una durata di 180 giorni e viene applicato in anestesia locale. Per conoscere i valori basta avvicinare a tale sensore il proprio telefonino e mediante un'apposita app si possono leggere i risultati.

Ma per saperne di più la FAND isola d'Ischia vi invita all'incontro che si terrà giovedì 16 alle 17.30 presso la sala della POAin via Mirabella (di fronte al bar La Violetta). Una vera preziosa occasione da non perdere.

Il Presidente

**Presidente FAND Isola d'Ischia*

«date voi stessi loro da mangiare» (*Mt* 14,16)

La Chiesa che è in Ischia
annuncia con gioia il

CONFERIMENTO DEL MINISTERO DELL'ACCOLITATO

nella Celebrazione Eucaristica presieduta da

Mons. **GENNARO PASCARELLA**
Vescovo di Ischia

al Seminarista
PAOLO BUONO

Giovedì 30 Giugno 2022
alle ore **19.00**

nella **Parrocchia di Santa Maria delle Grazie in San Pietro**
in Ischia

in Ischia

Focus Ischia

L'anniversario della partenza per il cielo di Antonia Spedicati

Il 2 giugno ricorre l'anniversario della partenza per il cielo di Antonia Spedicati, una ragazza quindicenne amante della vita e soprattutto fedele a Dio.
Come ogni anno da ormai 7 anni, la sua parrocchia di appartenenza, Maria SS Madre della Chiesa di Fiaiano, fa dedicare una messa alla sua memoria, richiamando giovani, parenti e familiari tutti. Grande è l'emozione e tanta è la gratitudine per il dono di Antonia.
Quest'anno, in occasione del settimo anniversario, si è pensato di affiancare alla consueta messa un altro momento degno di nota: le cresime. Quale momento migliore di invocare lo Spirito Santo su di alcuni giovani se non questo?
Affrontato il percorso che li avrebbe condotti al sacramento della confermazione, hanno ricevuto i doni dello Spirito Santo. A presiedere la funzione il vescovo Gennaro Pascarella. Quest'ultimo, nel corso dell'omelia, ha ricordato come, al primordio della Chiesa, gli apostoli abbiano annunciato la bella notizia, costruendo una Chiesa in uscita. Antonia, il vangelo, lo ha capito in fondo. Ella scriverà "Gesù esiste e non ci abbandonerà mai"; è questo il cuore del cristianesimo.
Il cristianesimo - continua il vescovo - non è una dottrina o una morale , ma semplicemente una persona: Gesù Cristo risorto che è presente nella nostra vita e nella nostra storia.
Carissimi amici di "Una voce per Antonia" eccoci pronti per la quinta edizione!
Se hai voglia di cantare e di esibirti non esitare a consultare il nostro regolamento ed iscriviti!
E' possibile scaricare il regolamento a questo indirizzo: tinyurl.com/45p8s5bk
e il modulo di iscrizione a questo indirizzo: tinyurl.com/cdahxy6m
Per qualsiasi informazione contatta i numeri riportati sulla locandina.
Ti aspettiamo! #UnaVocePerAntonia

Ecclesia

La bellezza della vita

Ordine francescano secolare di Forio

Nella scorsa catechesi sulla vecchiaia Papa Francesco espone la domanda che Nicodemo fece a Gesù: «Come può un uomo nascere quando è vecchio?», domanda seguita dall'affermazione del Signore quando invita l'uomo a rinascere dall'alto. «Nicodemo fraintende questa nascita, e chiama in causa la vecchiaia come evidenza della sua impossibilità: l'essere umano invecchia inevitabilmente, il sogno di una eterna giovinezza si allontana definitivamente, la consumazione è l'approdo di qualsiasi nascita nel tempo. Come può immaginarsi un destino che ha forma di nascita? Nicodemo pensa così e non trova il modo di capire le parole di Gesù. Questa rinascita, cos'è? L'obiezione di Nicodemo è molto istruttiva per noi. Possiamo infatti rovesciarla, alla luce della parola di

Gesù, nella scoperta di una missione propria della vecchiaia. Infatti, essere vecchi non solo non è un ostacolo alla nascita dall'alto di cui parla Gesù, ma diventa il tempo opportuno per illuminarla, sciogliendola dall'equivoco di una speranza perduta. … La vita nella carne mortale è una bellissima "incompiuta": come certe opere d'arte che proprio nella loro incompiutezza hanno un fascino unico. Perché la vita quaggiù è "iniziazione", non compimento: veniamo al mondo proprio così, come persone reali, come persone che progrediscono nell'età, ma sono per sempre reali. Ma la vita, nella carne mortale è uno spazio e un tempo troppo piccolo per custodire intatta e portare a compimento la parte più preziosa della nostra esistenza nel tempo del mondo. La fede, che accoglie l'annuncio evangelico del regno di Dio al quale siamo destinati, ha un primo effetto straordinario, dice Gesù. Essa consente di "vedere" il regno di Dio.

Noi diventiamo capaci di vedere realmente i molti segni di approssimazione della nostra speranza di compimento per ciò che, nella nostra vita, porta il segno della destinazione per l'eternità di Dio. I segni sono quelli dell'amore evangelico, in molti modi illuminati da Gesù. E se li possiamo "vedere", possiamo anche "entrare" nel regno, con il passaggio dello Spirito attraverso l'acqua che rigenera. La vecchiaia è la condizione, concessa a molti di noi, nella quale il miracolo di questa nascita dall'alto può essere assimilato intimamente e reso credibile per la comunità umana: non comunica nostalgia della nascita nel tempo, ma amore per la destinazione finale. In questa prospettiva la vecchiaia ha una bellezza unica: camminiamo verso l'Eterno».

Il Serafico Padre Francesco ha amato la vita in ogni suo aspetto, nella ricchezza, nella povertà, nella salute, nella malattia, in tempo di pace, in tempo di guerra, in gioventù e fino all'ultimo istante della sua preziosa esistenza. Ogni tempo era quello giusto per amare l'Autore della vita; ogni creatura era espressione della Firma di Dio padre, perciò degna di rispetto e venerazione; apprezzare la bellezza divina della vita terrena per amare quella eterna era uno dei suoi obiettivi. "Desiderando questo felice viandante uscire presto dal mondo, come da un esilio di passaggio, trovava non piccolo aiuto nelle cose che sono nel mondo stesso. Infatti si serviva di esso come di un campo di battaglia contro le potenze delle tenebre, e nei riguardi di Dio come di uno specchio tersissimo della sua bontà. In ogni opera loda l'Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore. Esulta di gioia in tutte le opere delle mani del Signore, e attraverso questa visione letificante intuisce la causa e la ragione che le vivifica. Nelle cose belle riconosce la Bellezza Somma, e da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: «Chi ci ha creati è infinitamente buono». Attraverso le orme impresse nella natura, segue ovunque il Diletto e si fa scala di ogni cosa per giungere al suo trono" (FF 705).

TANTI AUGURI A...

Mons. Gennaro PASCARELLA,
che ha fatto il suo ingresso presso la nostra diocesi il 19 giugno 2021

Don Gino BALLIRANO,
ordinato il 23 giugno 2005

Diacono Giovan Giuseppe LUCIDO BALESTRIERI,
ordinato il 23 giugno 2012

Don Raffaele DI COSTANZO,
ordinato il 26 giugno 1966

Kaire
Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Direttore Ufficio Diocesano di Ischia per le Comunicazioni Sociali:
Don Carlo Candido
direttoreucs@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it
@chiesaischia
facebook.com/chiesaischia
@lagnesepietro

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Commento al Vangelo

DOMENICA 19 GIUGNO 2022

Lc 9,11-17

Saziati!

Questo Dio amore, solo amore, sempre amore che abbiamo celebrato domenica scorsa, oggi si rende visibile in questa celebrazione, come in tutte, nel grande sacramento del corpo e sangue del Signore. Sì, l'amore platonico non esiste, con buona pace di Dante e Beatrice. L'amore o è di carne o non è amore, o è fatto di relazione o non è autentico, o si fa nei corpi o non è amore. Benvenuti in questa grande solennità della Chiesa dove vediamo l'amore con gli occhi, dove vediamo l'amore fatto carne, l'amore come sacrificio offerto per la vita di tutti, quell'amore straordinario e a volte un po' dimenticato che è l'Eucaristia. L'amore è la risposta a quella fame che ogni folla di ogni tempo si porta dentro. Gesù sa che nel nostro cuore c'è una fame più importante di quella materiale: abbiamo fame di relazione, abbiamo fame di affetti, abbiamo fame di abbracci, abbiamo fame di parola, di felicità, abbiamo tanta fame. Lo vedo negli occhi delle persone dal più triste al più arrabbiato. Alcuni si nutrono con il denaro, altri con il successo e la vanità, altri con il potere e l'orgoglio, altri con la politica. Altri riempiono la vita con le cose, credendo di colmare il vuoto interiore. Alcuni pensano che anche questi giorni di festa servono a dare un qualcosa di felicità. Guardate i nostri giovani di cosa si nutrono. Si nutrono ad altri cibi, come il sesso, il piacere, la droga, si nutrono alle *slot machine*, hanno fame di relazioni sbagliate, fame di un pane che non li rende felici! Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo che ci sono *tante offerte di cibo* che non vengono dal Signore e che apparentemente soddisfano di più. Gesù sa che nella vita nostra ci sono tanti desideri da sfamare, ma lui sa anche quelli che sono giusti. Egli sa che ci sono due tipi di desideri: il primo è quello di superare i limiti, il secondo è quello di realizzare la propria felicità. La felicità di una persona sarà sempre e solo un'altra persona. Si è felici solo quando si avrà trovato la persona giusta. Oggi Gesù ci dice che quella persona è lui! Gesù è un Dio che prende sul serio la nostra fame. È un Dio che non soltanto sta a guardare la fame di tutti noi, ma cerca di fare qualcosa. Lo fa innanzitutto inchiodando i suoi discepoli, noi cristiani, a non scappare davanti alla fame della gente, perché è con la disponibilità delle nostre mani che quella gente viene sfamata. Date voi stessi da mangiare. Non è Gesù a distribuire quel pane ma lo lascia fare ai discepoli. **Lui si limita a prendere quel poco che abbiamo.** Lui prende la nostra povertà, la moltiplica e la fa diventare cibo per una folla affamata. Quei pochi pesci e quei pani sono la pochezza che Gesù prende da noi, e la fa bastare per tutti. Ci farà bene fare memoria oggi della nostra pochezza, dei nostri limiti; proviamo a dare un nome a quei pochi pani e pesciolini che abbiamo dentro. *Come sfama Gesù questa gente? Come ci sazia Gesù?* Gesù li sazia e ci sazia un po' alla volta, li sazia in una maniera molto più misteriosa di quella che noi ci immaginiamo, ma in una maniera molto più profonda. Come è successo per Abramo, che ci vorrà tutta la sua vita per diventare un credente. Quante volte ti sei accorto che sembra che stai un po' meglio e invece dopo un po' ti ritorna quel magone, quella tristezza? Perché? Perché questa moltiplicazione deve ripetersi spesso. Marco la racconterà due volte nel suo Vangelo proprio perché c'è bisogno a piccole dosi di saziare questa fame. E Dio chiede che ciascuno di noi presti le sue mani perché questo miracolo e questa fame saziata possano ripetersi.

C'è bisogno del nostro sì, c'è bisogno che ci siano ancora persone disposte a distribuire questi pani e questi pesci. Dio è uno che agisce sempre attraverso l'umanità di qualcuno e non per magia, ma se non c'è l'umanità di qualcuno questo grande dono e questa grande grazia rimangono sprecati. La festa del Corpo di Cristo, dell'eucaristia, non è semplicemente qualcosa che Dio ha fatto per ciascuno di noi, ma la grande responsabilità di distribuire quello che Dio ha fatto per ciascuno di noi. Perché portiamo in processione il SS. Sacramento? A volte queste processioni sembrano delle crociate o solo delle ostentazioni di grandezza. Facciamo spesso la fine di quel sacerdote che preparò tutto e durante la processione il ministrante gli fece notare che aveva dimenticato di mettere Gesù nell'ostensorio! Perché facciamo la

Commento al Vangelo

processione? Semplicemente per mostrare agli altri chi stiamo distribuendo nella vita della gente! Ecco perché risuonano come chiodi quelle parole di Paolo: "nella notte in cui veniva tradito". Forse scortiamo Gesù per le nostre strade tenendolo prigioniero come le guardie del tempio e i romani, mentre noi lo tradiamo dando alle persone un altro pane! Oggi siamo noi nella storia il prolungamento di quel povero pane; siamo noi nella storia il prolungamento di questa grande opera di Dio che continua a saziare, a cambiare, a consolare, a pagare in prima persona il riscatto dei nostri fratelli e di tutto ciò che accade. Oggi torniamo a mangiare di questo pane. Oggi torniamo a vivere senza più indifferenza ma in prima persona, ricordando che il nostro poco messo davanti a Cristo non solo basta, ma avanza… Tutto ciò deve toglierci di bocca quelle espressioni che tante volte ripetiamo durante le nostre giornate: Che c'entro io? Non sono capace! Non ho i mezzi adatti! Non posso farci niente! Non è un problema mio! Forse è vero quello che dicono gli altri! La pochezza del nostro pane non deve fermarci, la notte in cui tradisco Dio non deve bloccarmi e dire non ce la faccio! Queste riflessioni ci accompagnino mentre immergeremo il corpo del Signore per le strade delle nostre parrocchie in questa domenica. Si è lui il pane del cammino che ci da forza come per Abramo, **è lui il pane dell'unità e del**l'essenziale come per Paolo, **è lui** il pane della condivisione così come ha fatto Gesù nella moltiplicazione dei pani e dei pesci. Scortiamo il SS. Sacramento con fierezza, con onore, chiedendo a Gesù di guardarci, di riempirci il cuore di tenerezza, di riempirci gli occhi di Lui l'essenziale, chiediamo di perdonarci per tutto il male che facciamo a lui e il male che ci facciamo; e come recita la sequenza, diciamogli: *Nutrici, difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi, nella gioia dei tuoi santi. Amen*!

COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Il vero cibo

Ciao bambini! Sono iniziate le vacanze estive! Inutile chiedere se siete contenti: lo sarete di scuro! E se voi siete felici, lo siamo anche noi. In più, come avevamo anticipato, il mese di giugno ci dona tante altre occasioni per gioire! Infatti, la prossima, si presenterà domenica 19 giugno in cui festeggeremo la **Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo**: in latino "Corpus Domini".
Che tipo di festività è? Per comprenderla meglio ascoltiamo prima il Vangelo di Luca che ci sarà proposto proprio in quel giorno: *"In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste".* Cari bambini, sicuramente avete riconosciuto il racconto del grande miracolo che Gesù compì moltiplicando i cinque pani e i due pesci per sfamare tutta quell'immensa folla di gente, vero? Ma cosa ha a che fare questo con la festività del **Corpus Domini**? Bene bambini, dovete sapere che questa solennità è nata per **celebrare la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia.** Infatti, noi sappiamo bene che **Gesù è davvero presente nell'ostia consacrata e questo è possibile perché Lui è Dio.** E proprio come il pane è il simbolo del cibo senza il quale il nostro corpo non può vivere, così Gesù è il cibo e la salvezza del nostro cuore e della nostra anima perché senza di Lui non avremo mai la felicità eterna. Quindi, cari bambini, capiamo che anche oggi, come nel Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù sazia il nostro bisogno di amore e ci salva. E da cosa ci salva? Dal male e da tutte le sue insidie, cioè da tutti i tranelli che compie per farci cadere. Così quando ci sentiamo tristi, sfiduciati, preoccupati, soli, impauriti o malati, siamo proprio come la folla in quel luogo deserto che non aveva cibo e non aveva dove andare. Ed è proprio in quel momento, **nel momento in cui abbiamo più bisogno, e in cui meno ce lo aspettiamo, che il Signore interviene e fa qualcosa di grandioso: dona sé stesso per noi e ci riporta alla vita!** E sapete una cosa bellissima, cari bambini: nonostante Gesù si doni tutto a tutti, non si esaurisce mai! Anzi, la Grazia che ci dona è molto più abbondante di quella che chiediamo: proprio come le dodici ceste di cibo avanzato. Perché fa questo? Perché **ognuno di noi è davvero prezioso ai Suoi occhi, tanto da averci pagati, una volta per tutte, al prezzo più alto: la sua vita!** Quindi bambini, ricordatevi quanto Gesù ci ama! È proprio per questo amore che Lui ci salva e ci cerca! E così, come ci cercava andando per le strade della Galilea, anche nel giorno del Corpus Domini viene fatto passare per le strade dei nostri quartieri, nelle città laddove è possibile, perché possa vedere il suo popolo e il suo popolo, a sua volta, possa seguirlo in processione e adorarlo.
Che grande opportunità bambini! Ma ricordate: che sia in questa occasione o in un giorno qualunque, Gesù è sempre lì, nascosto nei tabernacoli delle nostre chiese, pazientemente speranzoso di vederci, di ascoltarci, di parlarci e, soprattutto, di entrare nel nostro cuore attraverso la Santa Comunione: perché, proprio come ci ha promesso, *«Chi mangia questo pane vivrà in eterno»*.

15 cose da fare ora che è finita la scuola

1. Prepara dei ghiaccioli fatti in casa
2. Fai un Pic nic
3. Andare in un parco con area attrezzata per bambini
4. Far visita ad uno zio, amico o nonno
5. Montare una tenda in salotto, sul terrazzo o in giardino per giocare agli Indiani
6. Leggere una favola
7. Cucinare una torta
8. Andare in prossimità di aeroporto per vedere aerei atterrare e decollare
9. Gioca a supereroi per un giorno intero con tanto di travestimento
10. Organizza una merenda con gli amichetti
11. Metti su uno spettacolo con i burattini
12. Fai volare un aquilone
13. Compra un telescopio e comincia a guardare le stelle e i pianeti
14. Organizza caccia al tesoro con tanto di mappa dei pirati
15. Crea un percorso a ostacoli per gare a tempo

Che bello, la scuola è finita! Ma che fare, ora?

Cari bambini, la scuola è finita! Che gioia! Finalmente la tanto desiderata libertà! Ma… libertà da cosa? Dai compiti, dallo studio, dalla sveglia prestissimo, dalle interrogazioni, dalle verifiche… però, cari bambini, noi sappiamo bene che la scuola non è solo questo, e che queste cose, comunque, ci servono per conoscere le materie che ci aiutano a imparare a vivere, facendoci scoprire tante cose che ci fanno ragionare e che ci insegnano la vita! Quante storie avventurose, quante scoperte, quanti avvenimenti affascinanti ci regala la scuola! Certo: ogni cosa nella vita costa un po' di lavoro e un po' di fatica. Dice un proverbio, infatti: *"Non c'è niente di gratis a questo mondo"*; aggiungiamo noi: tranne l'amore di Dio! Ma la scuola non è solo fatica (anche se utile), quindi, allora cos'altro è? È anche gioia, è fare amicizie, è giocare, è cantare, è recitare, è mangiare insieme, è divertirsi, è muoversi, è colorare, disegnare, è andare in gita, è passare qualche ora mettendo nelle nostre testoline e nei nostri cuori tante cose nuove ogni giorno… e allora, dato che la scuola è anche tutto questo, cosa succederà dopo la fine della scuola? Capita infatti molto spesso che i primi giorni di vacanza viviamo momenti di grande *gioia* per la fine della scuola, alternati a momenti di grande *noia* per il non sapere cosa fare. Da settembre c'è sempre stato qualcosa da fare, da finire o che riempiva e impegnava le giornate; ma ora che tutto questo è finito, cosa fare? Ecco qualche idea per non venire schiacciati dalla *monotonia*, cioè dalla "piattezza" delle giornate senza vivacità, e vivere un altro tipo di gioia: **1)** approfittiamo di questo tempo per scoprire un po' di *noia*; sì, avete letto bene: proprio la noia! La possibilità che stando sdraiati la mente vaghi libera e faccia nascere un'idea, così, dal nulla, è ciò che succede annoiandosi un po', perché quando la mente è libera, nasce la possibilità che la fantasia trasformi cose, oggetti e pensieri in qualcosa di nuovo e unico. Allora, questo è il momento giusto, dopo aver pensato, di disegnare ciò che abbiamo nella testa, o scriverlo! Se lo facciamo ogni giorno, per una mezz'oretta, magari stando in giardino, per chi ce l'ha, o davanti al mare, per chi può, ma va bene anche sul divano, scopriremo che alla fine di una settimana saremo anche stati capaci di scrivere un diario, un piccolo libro, o di aver fatto un bel quaderno dei disegni! Ricordiamoci però di fare questo dandoci un tempo. **2)** Ora che siamo a casa di più, è anche il momento di *dare una mano*! Si potrebbero archiviare i libri, i quaderni e i lavoretti dell'anno appena finito, trasformando in un gioco questo lavoro, mettendo in ordine anche la nostra cameretta, che è stata sempre disordinatissima, come se ci fosse passato un tornado! Perché c'era sempre poco tempo o eravamo stanchi per sistemare…e poi occuparsi delle piccole faccende domestiche, come apparecchiare o sparecchiare, aiutare a fare la lavatrice o a stenderla, a cucinare, a spazzare i pavimenti, a riassettare il bagno dopo aver fatto la doccia. **3)** E poi, sì: eccoci arrivati alla "spinosa" questione dei *compiti*. Un pochino tutti i giorni rende il lavoro meno pesante. Più è diluito durante le vacanze e meno risulterà faticoso da finire, dandoci un tempo, un po' da soli, un po' insieme ai grandi. **4)** Ultimo, ma non ultimo: spazio al *gioco*, al divertimento, il più libero possibile, da soli o in compagnia. Spegniamo la tv, tablet, cellulari, consolle e videogiochi vari, lasciando spazio a momenti di svago, a stare nell'orto (se l'avete), ad andare al mare, ovviamente, nella nostra bella isola, o a visitare un museo, andare al cinema, fare un pic-nic; e se siamo in casa perché piove o fa troppo caldo, alla lettura insieme o da soli, a fare puzzle, giochi di società, mangiando un buon gelato o ghiacciolo. Le vacanze cambiano le abitudini della giornata, perché voi bambini siete a casa, ma i genitori magari lavorano ancora. Ci sono anche i grest, i campi scuola, le attività in parrocchia. Chiedete ai vostri don e catechisti, e scoprirete che "C'è un tempo per…" giocare, imparare, fare esperienze anche quando la scuola è finita. E noi del *"Kaire dei Piccoli"*, naturalmente, continueremo a stare con voi, anche in estate; perciò seguiteci, come sempre, per stare insieme, divertendoci-imparando!